

Da stasera a domenica l'artista palermitana in scena all'Eliseo

## L'Operetta burlesca di Emma Dante



**Regista**  
Emma Dante

Candidata al ballottaggio sia come miglior spettacolo sia come migliore regia per «Le Sorelle Macaluso», Emma Dante è all'Eliseo, da stasera a domenica, per il **Roma Europa Festival** con «Operetta burlesca», «storia di un ragazzo della provincia meridionale, nato femmina ai piedi del Vesuvio, con voce in falsetto, un corpo sbagliato e un animo passionale influenzato dal vulcano» come racconta l'artista palermitana, ancora una volta impegnata a comunicare, attraverso la scrittura scenica, il dramma della diversità e della solitudine.

**Cosa vuole esprimere con questo lavoro?**

«La vicenda di un quarantenne costretto a misurarsi con una famiglia e una società

che non lo accettano. La sua reazione consiste nel chiudersi nel mondo magico della sua stanza. In scena c'è il suo alter ego che è la donna con cui si identifica, dando spazio alla voglia e alla volontà di uscire allo scoperto».

**Si è ispirata a casi reali?**

«Ho conosciuto persone che per tutta la vita sono state ingabbiate nell'impossibilità di accettarsi e non hanno potuto manifestare la loro vera identità. È una materia delicata, con forte margine d'errore, che va trattata con circospezione da chi non ne abbia esperienza in prima persona».

**Il disagio della diversità caratterizza spesso anche gli artisti. Ci sono aspetti assimilabili?**

«La differenza sta nel fatto

che l'artista ce la può fare perché ha le spalle coperte dalla finzione, mentre un essere umano che deve vivere a stretto contatto con una realtà quotidiana escludente non ha la stessa opportunità di sfogo».

**Trova che l'Italia viva questi problemi in maniera meno consapevole che in altre nazioni?**

«Siamo molto indietro perché abbiamo la Chiesa che giudica e rappresenta una guida pure in uno Stato laico. L'impossibilità per le coppie omosessuali di essere riconosciute e parificate alle altre significa ostacolare un processo compiuto da altri Paesi che non sono affatto società peggiori della nostra ma sicuramente più civili».

**Tiberia De Matteis**

